Rapporto Ristorazione 2021: l'inflazione frena ancora la ripresa

shutterstock-1667839804-4165f4f7

L'inflazione funzione ancora da freno per le imprese, rimandando di fatto la ripresa dell'intero comparto. Tra aumenti dei prezzi delle materie prime e il perdurare delle misure restrittive dovute alla pandemia, la "tempesta perfetta" che da oltre due anni si sta abbattendo sui pubblici esercizi continua a determinare una incertezza crescente tra gli imprenditori.

A dirlo è il **Rapporto Ristorazione 2021** realizzato come ogni anno da Fipe-Confcommercio in collaborazione con Bain&Company e TradeLab. Dopo l'emergenza Covid, infatti, l'impennata dei costi di materie prime ed energia paralizza il settore: l'87% degli imprenditori ha registrato un **aumento della bolletta energetica** fino al 50% e del 25% per i prodotti alimentari.



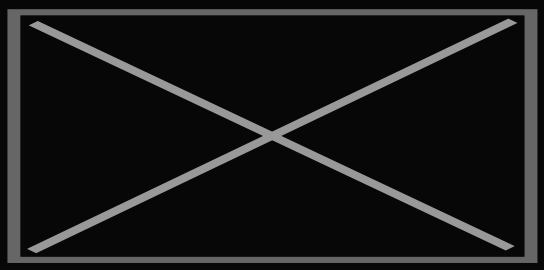
Rimangono tuttavia contenuti gli **aumenti dei prezzi ai consumatori**: nel febbraio 2022 lo scontrino medio è salito solo del 3,3% rispetto a un valore generale dei prezzi aumentato del 5,7%. Il 56,3% di bar e ristoranti non prevede di rivedere a breve il rialzo dei propri listini prezzi.

L'impennata dei costi di gestione incide però sulle previsioni di crescita, con il **62% delle imprese che ritiene verosimile un ritorno ai livelli pre-crisi solo nel 2023**. Incertezza che si acuisce a causa della minore propensione degli italiani a spendere in bar e ristoranti dovuta principalmente, secondo il

43% degli imprenditori, agli effetti del carovita e al perdurare di un indice di fiducia negativo.

Focus sul Green Pass

Il 72% delle imprese ha dovuto registrare qualche inconveniente, in particolare per la richiesta di **esibizione del certificato**. E' stato invece quasi irrilevante il numero di imprese sanzionate per non aver chiesto il certificato verde ai clienti (solo lo 0,8% è stata multata per l'omissione, a fronte di controlli estesi a oltre il 55% dei pubblici esercizi italiani).



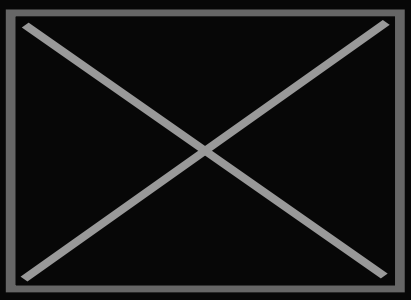
Poche nuove imprese

Per il secondo anno consecutivo si conferma la forte frenata della **nascita di nuove imprese**, 8.942 nel 2021, a fronte di un'impennata delle cessazioni di attività, 23mila. Non solo, tra 2020 e 2021 le imprese che hanno chiuso i battenti sono state oltre 45mila. Per l'86% delle aziende, inoltre, il fatturato nel 2021 è ancora al di sotto dei livelli del 2019, complice anche il fatto che nel 2021 i consumi si sono ulteriormente ridotti di 24 miliardi di euro rispetto al 2019.

Emergenza lavoro

Il lavoro resta l'emergenza più grave generata dal Covid: 193mila occupati in meno nel settore della ristorazione rispetto al 2019, a cui si aggiunge la nota negativa che il 21% delle imprese lamenta di aver perso **manodopera professionalizzata e formata**. Per 4 imprenditori su dieci, poi, mancano candidati e competenze adeguate.

Le previsioni sulla ripresa



Quello che doveva essere l’anno della ripartenza, il 2021, ha mantenuto la promessa solo per il 16% delle imprese, i cui fatturati sono cresciuti ma senza mai superare la soglia del 10%. Per il 73% degli imprenditori, invece, il **calo del volume di affari è stato verticale**, a causa delle lunghe limitazioni e della conseguente contrazione dei consumi. Gli italiani, infatti, hanno speso oltre 24 miliardi di euro in meno nei servizi di ristorazione rispetto al 2019, equivalente al 27,9%. Naturale conseguenza di questa dinamica, e del relativo clima di sfiducia che si è sviluppato attorno al settore, è stata la scomparsa di 194mila posti di lavoro rispetto al periodo pre-covid.

Scarica qui il **Rapporto Ristorazione 2021** elaborato dall'Ufficio Studi di Fipe-Confcommercio.